

Serrato dibattito al VI Congresso della Confederazione

Teso e drammatico confronto tra le due «anime» della Cisl

Severi interventi degli oppositori di Storti: Armato, Fantoni e Marcone — Cambiare la direzione della Cisl: «Non ci sono uomini buoni per tutte le occasioni» — Non si può essere «incompatibilisti» e fondare «nuove correnti nei partiti»

L'elenco delle parole che mancano nel documento stortiano: fabbrica, bonomiama, sfruttamento

Senza indugi o incertezze, la opposizione interna della Cisl ha battuto ieri sul piatto congressuale la gran parte del suo peso di uomini e di idee. Hanno parlato tre dei cinque «big», cioè i segretari confederali Marcone, Armato e Fantoni; hanno riempito la giornata congressuale decine di altri interventi di «base» che tutti riflettevano le posizioni del gruppo degli «Amici di Firenze» (è da questa città che è stato lanciato il documento pre-congressuale della sinistra). Da parte stortiana non si è avuta una risposta significativa. Tranne qualche intervento sparso (quello di Cravio degli estrattivi) e in fine giornata l'intervento di Bandini che ha provocato il no incidentale, nessuna dei nomi di maggiore prestigio del gruppo di Storti è finora intervenuto per offrire della relazione del segretario generale — così travagliata e oscillante fra premesse accettabili e conclusioni frenanti — una qualche «interpretazione autentica», una versione che spieghesse in qualche direzione la vecchia dirigenza che si ripropone per gli anni settanta intenda effettivamente muoversi.

Quello che è certo è che ormai le due anime della Cisl emergono con nettezza crescente, diremmo con violenza. Gli irritati rumoreggiamenti che ieri l'altro hanno accolto il telegramma-messaggio di Rumor (e di quale dissenso che ieri hanno risposto alla lettura del messaggio del congresso a Saragat, il silenzio gelido che ha accolto Scelba quando è arrivato ieri l'altro in veste di presidente del Parlamento europeo al palco (e che nessuno ha annunciato, tanto che poi non si è più fatto vedere); ecco, tutto questo già dà il senso di quanto spazio intercorra ormai fra la vecchia Cisl degli anni cinquanta, del maccartismo, delle discriminazioni e degli accordi separati, e la Cisl di oggi.

Della vecchia Cisl ci sono ancora però presenze cospicue che si manifestano nei fischi agli oratori dell'opposizione, nei lafferugli provocati ripetutamente, nella insistenza per un linguaggio nuovo, unitario, classista, che dalla tribuna continua a echeggiare e che anzi predomina.

Non si può ancora dire chi vincerà questo congresso. Ma è certo che qui le due anime, le due realtà della Cisl, dimostrano che la scelta non è più fra gli innovatori e conservatori semplicemente, ma fra un'ala che è una linea e delle persone che sono al di là di limiti e incertezze pur presenti — al passo con la storia e una linea vecchia, paleolitica (alla tribuna congressuale, finora, non è nemmeno emersa ma è ben presente in sala) che comunque vadano le cose nella Cisl troverà sempre mezzo spazio e diritto di cittadinanza.

Attaccando a fondo la direzione di Storti Marcone nella mattinata ha aperto l'offensiva dell'opposizione con una precisa e dura requisitoria. In questi anni, ha detto in sostanza, la dirigenza del sindacato ha solamente seguito l'iniziativa altrui in materia di unità di azione e di lotta, è stata rimirante ed ha accresciuto la frattura con la base che premeva in ben altre direzioni. È inutile dire oggi che non c'è stata «disponibilità» da parte dei pubblici poteri — ha detto Marcone — o che la programmazione non ha funzionato perché mancava la legge sul «procedimento», la verità è che non con «procedure» ma con dure lotte solamente il sindacato e i lavoratori possono imporre diversi indirizzi di politica economica.

L'attacco ha riguardato anche la gestione del rapporto fra Cisl e altri sindacati e l'uso del potere all'interno della organizzazione, che ha segnato metodi — ha detto Marcone — paternalistici e con gravi ambiguità per quanto riguarda l'effettiva autonomia nei confronti dei governi e delle linee di sviluppo scelte dal padronato.

Marcone è un dirigente che viene da una famiglia e da una esperienza operaia; fu, negli anni in cui all'ovvio la Cisl si confondeva molto spesso in equivocate alleanze aziendali anche con il padronato — le lotte durissime delle mondine nel Pavese: il suo discorso quindi aveva una presa anche emotiva molto avvertita, apparentemente credibile. Quella credibilità che finora è mancata al gruppo e alla stessa relazione di Storti, anche in quelle parti in cui più evidente risultava lo sforzo e la volontà di operare uno spostamento, di accettare il terreno di sfida con l'opposizione interna, di adeguare l'organizzazione alla realtà delle lotte del Paese.

È credibile? È risultato Baldassarre Armato il cui discorso è stato fermissimo, ma anche fortemente politico, non fazione o «frazionistico» (e siamo tutti disposti a criticare e anche le nostre azioni) nettissimo però nella chiusura verso il passato e chi — malgrado tutto — lo rappresenta ancora.

Armato ha parlato della necessità di fondere, plausibile un discorso sull'unità sindacale che finora — ha detto — la Cisl ha condotto con timidezza e reticenza; ha detto dell'autonomia e della necessità di affrontarne con coraggio («non attraverso tortuosi sentieri di montagna, ma costruendo un ponte», ha detto) il vero nodo politico che è il rifiuto di qualunque condizionamento e di qualunque mediazione. Armato è andato anche al di là dei problemi, diciamo, metodologici affrontando il tema dei contenuti, delle riforme, criticando la «volgarità delle riforme «tecniche» che sino ad oggi sono state proposte dai governi del paese; respingendo qualunque visione pansindacalista (in questo, con un più articolato discorso sul ruolo dei partiti, insostituibili, ha risposto bene a certe inaccettabili posizioni stortiane). Infine ha chiesto un cambio di direzione della Cisl perché «non ci sono uomini buoni per tutte le occasioni», non si può essere «unitari a Roma e antunitari a Bruxelles», non si può essere «incompatibilisti nella Cisl e nei partiti».

Decisissimo è stata anche nella giornata di ieri la ripetuta affermazione — già presente del resto anche nella relazione Storti — che i lavoratori italiani, tutti, non faranno passare alcuna tentazione involutiva, di destra o di sinistra, che non sia in grado di restituire loro la libertà di azione e di partecipazione. Decisissimo è stata anche nella giornata di ieri la ripetuta affermazione — già presente del resto anche nella relazione Storti — che i lavoratori italiani, tutti, non faranno passare alcuna tentazione involutiva, di destra o di sinistra, che non sia in grado di restituire loro la libertà di azione e di partecipazione.

Duro ed efficace l'attacco del terzo segretario confederale dell'opposizione, Fantoni, che ha parlato ieri, «Ho letto il documento pre-congressuale della vecchia dirigenza — ha detto — e ho fatto l'elenco di tutte le parole che non vi si leggono mai. Ecco: fabbrica, bonomiama, disoccupati, contadini, contestazione, sciopero, sfruttamento uomo. Dopo la commissione interna e una delegazione di operai.

Dopo il successo conseguito in precedenti accordi sindacali e aziendali, in particolare quello realizzato alla Cucirini Cantoni, si è raggiunto oggi un nuovo importante risultato grazie alla lotta e all'unità dei lavoratori e alla solidarietà attiva di tutta la cittadinanza. La CGIL e la Cisl in un loro comunicato rilevano di questo accordo «due positivi aspetti che superano anche il valore del risultato economico conseguito: l'affermazione del diritto alla trattativa aziendale nei confronti di una azienda i cui titolari sono noti per essere sempre rifiutato e respinto nel passato questo diritto; la firma di un accordo che è la giusta conclusione di una vertenza portata avanti non solo da tutti i lavoratori dell'Oliva ma che ha consentito momenti importanti di futura solidarietà espressa dai comuni, associazioni, partiti democratici, cittadini e da parte dei lavoratori di ogni fabbrica e categoria che non solo hanno partecipato agli scioperi di solidarietà con gli operai del Piaggio, ma hanno anche sottoscritto somme in denaro per sostenere economicamente la lotta dei lavoratori».

È da mettere in rilievo inoltre la larga solidarietà che si è espressa, nei confronti della lotta dei lavoratori dell'Oliva, anche al di fuori della stessa provincia di Lucca: viveri e somme di denaro sono giunti dalla Cooperativa piadolese della Val di Nievole e dagli abitanti del rione Sordani di Livorno; sempre da Livorno è stato annunciato da parte del Portuali l'imminente invio di somme raccolte.

L'attacco, che entra in vigore il 15 luglio, prevede: a tutti i lavoratori, senza distinzione di turni, viene dato un premio di presenza di L. 100 giornaliero, agli operai del turno di notte viene inoltre corrisposta una indennità giornaliera di L. 300 mentre un'indennità di L. 2.000 mensili viene data agli operai dei turni diurni e a giornata; tutti gli aumenti salariali corrisposti vengono computati su tutti gli istituti contrattuali; si riconosce infine il diritto di assemblea da svolgersi alla presenza dei dirigenti sindacali in locali messi a disposizione dalla direzione dello stabilimento. Mentre si chiude positivamente la vertenza del cotonificio Oliva, è annunciata per lunedì prossimo l'apertura della trattativa anche al Jutificio di Ponte a Moriano.



MILANO — Un momento della manifestazione di ieri degli operai della Falk nella Galleria

Interi complessi industriali, aziende a partecipazione statale, sono investiti dalla lotta operaia che, nei prossimi giorni si farà ancora più acuta. Oggi i 6500 della Dalmine attuano una marcia di protesta da Dalmine a Bergamo su un percorso di 8 chilometri per richiamare, come afferma l'appello unitario lanciato dalla C.I., dai delegati di reparto e dalle tre organizzazioni sindacali, «la solidarietà della opinione pubblica ed alla dovuta responsabilità i pubblici poteri». La riunione tra i parti apertasi ieri alle 17 presso l'ufficio del lavoro, si è conclusa a mezzanotte con un nulla di fatto. I rappresentanti della fabbrica a partecipazione statale avevano avanzato una contro-proposta che prevedeva l'allineamento della indennità di mensa a quella della Italsider di Loreve, nonché una anticipazione della sistemazione del premio di produzione del nuovo contratto di venti lire orarie, mentre i lavoratori sanno bene che all'Italsider il trattamento salariale è globalmente superiore rispetto a quello della Dalmine — di circa 100 lire all'ora.

LUCCA: dopo 25 giorni di occupazione

PIÙ SALARIO ED ASSEMBLEA conquistati al Cotonificio

I punti dell'accordo — Un importante risultato raggiunto dai lavoratori lucchesi — Lunedì trattative per lo Jutificio di Ponte a Moriano

LUCCA, 18. La lunga lotta dei lavoratori del cotonificio Oliva del Piaggio, culminata con la occupazione della fabbrica durata per 26 giorni, si è conclusa con la firma di un accordo aziendale raggiunto dopo tre giorni di laboriose trattative, che si sono svolte presso l'Ufficio Provinciale del lavoro, tra i dirigenti dell'azienda e della Associazione Industriale della CGIL e della Cisl, la commissione interna e una delegazione di operai.

Dopo il successo conseguito in precedenti accordi sindacali e aziendali, in particolare quello realizzato alla Cucirini Cantoni, si è raggiunto oggi un nuovo importante risultato grazie alla lotta e all'unità dei lavoratori e alla solidarietà attiva di tutta la cittadinanza. La CGIL e la Cisl in un loro comunicato rilevano di questo accordo «due positivi aspetti che superano anche il valore del risultato economico conseguito: l'affermazione del diritto alla trattativa aziendale nei confronti di una azienda i cui titolari sono noti per essere sempre rifiutato e respinto nel passato questo diritto; la firma di un accordo che è la giusta conclusione di una vertenza portata avanti non solo da tutti i lavoratori dell'Oliva ma che ha consentito momenti importanti di futura solidarietà espressa dai comuni, associazioni, partiti democratici, cittadini e da parte dei lavoratori di ogni fabbrica e categoria che non solo hanno partecipato agli scioperi di solidarietà con gli operai del Piaggio, ma hanno anche sottoscritto somme in denaro per sostenere economicamente la lotta dei lavoratori».

È da mettere in rilievo inoltre la larga solidarietà che si è espressa, nei confronti della lotta dei lavoratori dell'Oliva, anche al di fuori della stessa provincia di Lucca: viveri e somme di denaro sono giunti dalla Cooperativa piadolese della Val di Nievole e dagli abitanti del rione Sordani di Livorno; sempre da Livorno è stato annunciato da parte del Portuali l'imminente invio di somme raccolte.

L'attacco, che entra in vigore il 15 luglio, prevede: a tutti i lavoratori, senza distinzione di turni, viene dato un premio di presenza di L. 100 giornaliero, agli operai del turno di notte viene inoltre corrisposta una indennità giornaliera di L. 300 mentre un'indennità di L. 2.000 mensili viene data agli operai dei turni diurni e a giornata; tutti gli aumenti salariali corrisposti vengono computati su tutti gli istituti contrattuali; si riconosce infine il diritto di assemblea da svolgersi alla presenza dei dirigenti sindacali in locali messi a disposizione dalla direzione dello stabilimento. Mentre si chiude positivamente la vertenza del cotonificio Oliva, è annunciata per lunedì prossimo l'apertura della trattativa anche al Jutificio di Ponte a Moriano.

Per delibere alcuni punti del contratto di lavoro, il ministero del Lavoro ha convocato le organizzazioni sindacali dei lavoratori per avanzare alcune proposte nel tentativo di dare soluzione alla vertenza. La delegazione unitaria composta da rappresentanti di tutti gli stabilimenti e del segretario FIM, FIOM e UILM hanno l'intento assolutamente non accettabile delle proposte dell'azienda.

Stella, infine — con uno sciopero che dalle 7 alle 14 palazzina di viale della Repubblica, insacco ecc. — una fase di lotte articolate all'interno del colosso petrolchimico Anic-Eni di Gela, che proseguirà fino a fine del mese.

La decisione, presa dal sindacato CGIL a conclusione di una consultazione tra le maestranze, è stata annunciata da un comunicato dell'ASAP, l'associazione dei lavoratori operai relative alla contrattazione delle condizioni di lavoro (ambiente, mobilità, ecc.) e delle relative indennità.

Oggetti in occasione dell'avvio di questa nuova fase di lotte si svolgerà l'assemblea operaia all'interno dello stabilimento. È la prima volta che si tiene dopo l'accordo raggiunto in tal senso dalle confederazioni in primavera con l'ASAP e l'Intersider.

In programma per oggi

Marcia di protesta dei lavoratori da Dalmine a Milano

48 ore di sciopero dei trentamila dell'Italsider. Quattro giorni di astensione dal lavoro degli edili milanesi — Lotta all'Anic-Eni di Gela



MILANO — Un momento della manifestazione di ieri degli operai della Falk nella Galleria

Interi complessi industriali, aziende a partecipazione statale, sono investiti dalla lotta operaia che, nei prossimi giorni si farà ancora più acuta. Oggi i 6500 della Dalmine attuano una marcia di protesta da Dalmine a Bergamo su un percorso di 8 chilometri per richiamare, come afferma l'appello unitario lanciato dalla C.I., dai delegati di reparto e dalle tre organizzazioni sindacali, «la solidarietà della opinione pubblica ed alla dovuta responsabilità i pubblici poteri». La riunione tra i parti apertasi ieri alle 17 presso l'ufficio del lavoro, si è conclusa a mezzanotte con un nulla di fatto. I rappresentanti della fabbrica a partecipazione statale avevano avanzato una contro-proposta che prevedeva l'allineamento della indennità di mensa a quella della Italsider di Loreve, nonché una anticipazione della sistemazione del premio di produzione del nuovo contratto di venti lire orarie, mentre i lavoratori sanno bene che all'Italsider il trattamento salariale è globalmente superiore rispetto a quello della Dalmine — di circa 100 lire all'ora.

LUCCA: dopo 25 giorni di occupazione

PIÙ SALARIO ED ASSEMBLEA conquistati al Cotonificio

I punti dell'accordo — Un importante risultato raggiunto dai lavoratori lucchesi — Lunedì trattative per lo Jutificio di Ponte a Moriano

LUCCA, 18. La lunga lotta dei lavoratori del cotonificio Oliva del Piaggio, culminata con la occupazione della fabbrica durata per 26 giorni, si è conclusa con la firma di un accordo aziendale raggiunto dopo tre giorni di laboriose trattative, che si sono svolte presso l'Ufficio Provinciale del lavoro, tra i dirigenti dell'azienda e della Associazione Industriale della CGIL e della Cisl, la commissione interna e una delegazione di operai.

Dopo il successo conseguito in precedenti accordi sindacali e aziendali, in particolare quello realizzato alla Cucirini Cantoni, si è raggiunto oggi un nuovo importante risultato grazie alla lotta e all'unità dei lavoratori e alla solidarietà attiva di tutta la cittadinanza. La CGIL e la Cisl in un loro comunicato rilevano di questo accordo «due positivi aspetti che superano anche il valore del risultato economico conseguito: l'affermazione del diritto alla trattativa aziendale nei confronti di una azienda i cui titolari sono noti per essere sempre rifiutato e respinto nel passato questo diritto; la firma di un accordo che è la giusta conclusione di una vertenza portata avanti non solo da tutti i lavoratori dell'Oliva ma che ha consentito momenti importanti di futura solidarietà espressa dai comuni, associazioni, partiti democratici, cittadini e da parte dei lavoratori di ogni fabbrica e categoria che non solo hanno partecipato agli scioperi di solidarietà con gli operai del Piaggio, ma hanno anche sottoscritto somme in denaro per sostenere economicamente la lotta dei lavoratori».

È da mettere in rilievo inoltre la larga solidarietà che si è espressa, nei confronti della lotta dei lavoratori dell'Oliva, anche al di fuori della stessa provincia di Lucca: viveri e somme di denaro sono giunti dalla Cooperativa piadolese della Val di Nievole e dagli abitanti del rione Sordani di Livorno; sempre da Livorno è stato annunciato da parte del Portuali l'imminente invio di somme raccolte.

L'attacco, che entra in vigore il 15 luglio, prevede: a tutti i lavoratori, senza distinzione di turni, viene dato un premio di presenza di L. 100 giornaliero, agli operai del turno di notte viene inoltre corrisposta una indennità giornaliera di L. 300 mentre un'indennità di L. 2.000 mensili viene data agli operai dei turni diurni e a giornata; tutti gli aumenti salariali corrisposti vengono computati su tutti gli istituti contrattuali; si riconosce infine il diritto di assemblea da svolgersi alla presenza dei dirigenti sindacali in locali messi a disposizione dalla direzione dello stabilimento. Mentre si chiude positivamente la vertenza del cotonificio Oliva, è annunciata per lunedì prossimo l'apertura della trattativa anche al Jutificio di Ponte a Moriano.

Oggi convegno del PCI a Schio

Settore tessile: necessaria la riorganizzazione antimonopolistica

Il fallimento della politica del centro-sinistra. Occupazione e condizione operaia i due punti di fondo

Ritengo che il Convegno organizzato dal Partito che si apre oggi alle 15.30 nella sede del Circolo operaio Magre, a Schio, sia quanto mai opportuno e serva anche agli effetti della situazione politica determinata dalla crisi governativa.

Se c'è un campo in cui assolutamente fallimentare è stata la politica e l'iniziativa dei governi di centro-sinistra, ebbene è stato quello della programmazione e dell'occupazione; in sostanza quello dello sviluppo industriale del paese.

Uno dei settori industriali che ha risentito maggiormente del fallimento della politica governativa è certamente quello di cui s'interessava il Convegno di Schio, cioè quello dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Infatti per ben due volte nello spazio di alcuni anni, i governi di centro-sinistra che si sono susseguiti hanno tentato di fare varare dalle Camere dei provvedimenti legislativi che sono stati regolarmente respinti prima di tutto dai lavoratori con le grandi lotte di questo periodo; respinti però anche da uno schieramento assai largo di forze politiche che giustamente hanno considerato quei provvedimenti legislativi inaccettabili di risolvere i gravi problemi posti da una riorganizzazione del settore unicamente ispirata e diretta dai grandi gruppi privati.

Con il Convegno non si vuole, quindi, stornare l'attenzione dai problemi connessi alla crisi governativa e alla soluzione che recentemente la Direzione del Partito ha indicato come possibile e necessaria. Si tratta anzi di sostenere questa posizione con il richiamo all'opinione pubblica, alle forze politiche, ai lavoratori sui punti programmatici che qualificheranno sostanzialmente la nuova formazione governativa.

L'aver respinto i provvedimenti legislativi ripetutamente, è certo stato un risultato che trascurabile perché ha voluto dire impedire che lo Stato e il Parlamento avallassero la politica d'attacco all'occupazione e di aumento dello sfruttamento portata avanti dai grandi gruppi privati in nome della riorganizzazione; ma questi risultati, ora, non sono più sufficienti.

Per tali motivi le zone geograficamente interessate a tale processo sono assai più vaste di quelle indicate dal disegno di legge governativo limitate alle zone tessili tradizionali; il discorso si estende al Mezzogiorno e a tutto il centro d'Italia.

Si tratta quindi effettivamente di una svolta rispetto ai precedenti indirizzi che non elimina, e non mortifica come qualcuno interessatamente sostiene, l'iniziativa privata; anzi si tratta di dare un impulso ed uno sviluppo all'industria non monopolistica, che potrebbe allora porsi l'obiettivo di una sua più organica trasformazione anche agli effetti dei processi di rimodernamento tecnologico che incalzano.

Non ci limitiamo sulla reazione dei grandi gruppi privati a tale svolta; ma sappiamo anche che se si avrà il coraggio di attuarla, ebbene non potrà non stabilirsi un collegamento organico tra questo tipo di ristrutturazione rivolto allo sviluppo dell'occupazione e il movimento sindacale e i lavoratori che in tutti questi anni hanno continuato a battersi per questo obiettivo: difesa del posto di lavoro, sviluppo dell'occupazione.

Ed anche le rivendicazioni che sono al centro delle lotte sindacali di oggi — da quella dei salari a quella della riduzione sostanziale dell'orario di lavoro alla contrattazione del macchinario e degli orari — s'intersecano strettamente con obiettivi di sviluppo dell'occupazione.

Spetterà alle organizzazioni sindacali stabilire di fatto il collegamento tra i problemi di una ristrutturazione organica del settore e le rivendicazioni che saranno al centro delle grandi lotte del prossimo autunno.

Noi ci dobbiamo impegnare per fare in modo che queste lotte, i problemi che esse pongono trovino riscontro nella iniziativa politica del Partito nel paese, nel parlamento.

Lina Fibbi

Scontri fra delegati: un ferito e due svenuti

La tensione e i contrasti che caratterizzano il congresso della Cisl sono sfociati nel pomeriggio di ieri, per una seconda volta, in un episodio di scontri tra i delegati. È successo verso le 18.30, al microfono stava parlando Bandini, uno dei segretari confederali del gruppo di Storti. Quando l'oratore ha iniziato a polemizzare con il precedente intervento di Armato, dalla platea si sono levati alcuni commoventi e voci alte. La reazione di altri congressisti, ha fatto precipitare la situazione. Sono bastati pochi secondi per passare dalle parole alle vie di fatto.

Per circa mezz'ora la sala è stata teatro di una vera e propria rissa e a nulla sono valsi i tentativi della presidenza di riportare la calma. Un delegato è svenuto mentre un altro, Natoli di Messina, è stato colpito con un grosso bastone alla testa e trasportato in ospedale. Ad un certo punto sono stati coinvolti negli incidenti gli stessi Scalia e Storti che, seesi dal palco della presidenza, si sono trovati in platea al centro della mischia. Il congresso ha successivamente ripreso i lavori ma finiti gli interventi, verso le 20, all'uscita della sala il delegato scilano è stato colpito con alcuni pugni un giovane democristiano, ex membro della Direzione di per «Forze Nuove» e presente al Congresso con un'identità fittizia. I fatti mentre sconvolgono si sono ripetuti nel grande atrio prima della seduta notturna cominciata verso le 22.

Un nuovo epicentro del grande movimento

L'Emilia investita dalla lotta dei braccianti

Contrattazione integrativa aziendale al centro dell rivendicazioni - A Bari e Lecce prosegue la lotta

Il fronte di lotta dei braccianti, dopo le conquiste realizzate in Puglia, Campania e Sicilia, si va sempre più estendendo in tutta l'Emilia dove la lotta ha al centro la contrattazione integrativa aziendale per stabilire il livello di occupazione e di sciopero per il 24, a Reggio Emilia e Parma lo sciopero ci sarà il 22. Nel Bolognese ben 200 aziende sono investite già dalla lotta mentre a Piacenza e Ferrara vi sono trattative in corso.

Accenti, come si vede, accessi e l'aula reagisce continuamente con grande violenza. È una tensione spiegabile, vorremmo dire che è una tensione più che rispettabile: questo sindacato, nato da una scissione venti anni fa, usato spesso nei primi anni in un ruolo umiliante, usato con le sue forze dal partito della guerra fredda, sta facendo di colpo tutti i conti con la realtà, la nuova domanda di lotte, di democrazia, di coscienza di classe che con tanta prepotenza è stata portata avanti nel paese dai lavoratori.

Un problema sollevato dal grande movimento che ha ora nell'Emilia il suo epicentro e che riguarda 300.000 lavoratori di tutto il Paese saranno portati alla attenzione del presidente incaricato Rumor, di tutti i gruppi parlamentari. La segreteria della Federbraccianti infine, per fare il punto della situazione ha deciso di convocare per mercoledì 23 il Comitato esecutivo nazionale.

C'è inoltre da registrare una presa di posizione dell'Alleanza nazionale dei contadini in cui a proposito della lotta che si sviluppa in Emilia si afferma che si rinnova e l'invito a tutte le organizzazioni provinciali perché sollecitino e stipulino unitariamente accordi che tengano conto degli interessi di tutti i coltivatori diretti. Soltanto tale impostazione consente di risolvere positivamente e nell'interesse reciproco le vertenze in atto tra braccianti e contadini, di isolare e scongiurare le resistenze dei grandi proprietari, di continuare la lotta unitaria per i piani zonali, per le trasformazioni e l'occupazione, per il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda contadina associata.